

## LINEE STORICHE RELATIVE ALLA PARROCCHIA “S. MARIA DI LORETO”

Secondo il Macchiaroli, Arenabianca ebbe origine nel 1600; da Paolo Fabiano apprendiamo, invece, che è nel 1700 che si consolida il centro di Arenabianca, traendo forse origine dal più antico insediamento di Cauli.

Infatti se confrontiamo le mappe storiche di A. Sacco, Arenabianca è sotto la denominazione Cauli sin dal 1500 e solo nel 1700 si trova il nome Arenabianca.

L'origine di Cauli è dovuta forse ad un ramo della nobile e antica famiglia Caolo di Padula che, avendo dei possedimenti nella odierna Arenabianca, aveva potuto dar vita a questo villaggio.

Nelle mappe storiche sopracitate troviamo nel 1500 anche la “Cappella S. Maria di Loreto” ; forse questa cappella, oggi Chiesa, era stata costruita per volere di questi primi abitanti.

Il nome S. Maria di Loreto è forse dovuto ad un quadro che raffigura appunto la “Madonna di Loreto”, che, secondo alcuni studiosi, fu importato dalla Certosa di Padula.

Comunque, in ogni caso, anche da documenti reperiti, si parla del Villaggio di Arenabianca, facente parte , sin dai tempi più remoti, di Montesano Sulla Marcellana.

Difatti la storica “Cappella” era ritenuta come un Santuario di Montesano ed affidata ad un sacerdote pagato dal Comune.

Nel 1700 vi erano circa 500 abitanti. L'incremento di nuove famiglie doveva essere favorito dalla buona ubicazione del paese; l'agibilità e l'altitudine favorevole sono tra le molte note che ancora oggi distinguono questa frazione.

Il nome “Renabianca” sta ad indicare i renai bianchissimi, che si trovano nella zona.

La chiesa parrocchiale “S. Maria di Loreto”, ristrutturata dopo il sisma del 23 novembre 1980, è il punto di riferimento del paese; altra chiesa sorta nel 1973 per volere del parroco Mons. Prof. Don Antonio Pascale è situata nella contrada Tempa La Mandra , dove si svolge la liturgia domenicale e il 1° maggio la festa di S. Giuseppe Artigiano e S. Vincenzo Ferreri , di cui porta il nome.

L'impianto originario della Chiesa Parrocchiale, testimoniato da due stipiti sormontati da un architrave inseriti nel muro della fronte laterale , risalirebbe al sec .XV secondo l'ipotesi del sovrintendente Mario De Cunzio che , nel descritto portale, vede i segni dell'architettura popolare del cui citato secolo.

Una lastra di pietra con la scritta "jus patronatus A . D. 1628" fu inserita nel muro della fronte laterale , al di sopra dell'architrave: l'ipotesi più probabile vuole che si tratti di un'aggiunzione posteriore, dovuta a qualche famiglia che vantò diritto di patronato.

Nel 1826 il Santuario sotto il titolo di S. Maria di Loreto , di diritto patronale del Comune di Montesano, ufficiato da qualche sacerdote del clero di Montesano soltanto nei giorni festivi , in occasione di una Santa Visita , l'Ordinario Diocesano dell'allora Diocesi di Capaccio stabilì che vi dimorasse stabilmente un sacerdote per sovvenire ai bisogni spirituali dei fedeli.

Il Vescovo Mons. Michele Barone emanò regolare Bolla canonica con cui la Chiesa veniva eretta a parrocchia : non si conosce la data precisa della Bolla , ma il registro dei morti , il più antico registro conservato in questo archivio parrocchiale , nel dicembre 1827 porta la dicitura di "novella parrocchia".

Il primo Vescovo della novella Diocesi di Diano Teggiano , fondata il 20 settembre 1851, S. E. Mons. Valentino Vignone con Decreto datato 12 maggio 1855, riconfermava "parrocchia curata" senza alcuna dipendenza da quella di Montesano.

E' questa l'epoca d'oro della parrocchia, retta dall'Arciprete Curato (così di firma sempre) Don Domenico Castelli di Monte San Giacomo, che immesso nel possesso il 26 giugno 1855 si dimise per ragioni di salute il 27 maggio 1872 : questo sacerdote quindi è il primo vero parroco di Arenabianca.

L' iniziativa più importante compiuta da don Domenico Castelli fu l'ampliamento della chiesa, mediante il vivo interesse del Vescovo Vignone.

L'arciprete Castelli, in un sua relazione alla Curia Vescovile, affermava che quasi cento anni prima erano state gettate le fondamenta ma non si era continuato il lavoro per mancanza di mezzi, i lavori di ampliamento furono iniziati il 29 agosto 1866 e furono collaudati il 24 ottobre 1870, probabilmente in questa epoca fu innalzato anche il campanile, essendo certa l'esistenza in precedenza di più di una campana.

Alle spese dei lavori concorse mirabilmente il popolo ed alcuni devoti con somme cospicue.

Prima dell'ampliamento, secondo una relazione di don Domenico del febbraio datata 1861, la chiesa aveva tre altari:

1) Altare maggiore o del Santissimo, altare che aveva avuto il Rescritto di Pio IX "di altare privilegiato", altare unico della primaria Cappellina del piccolo Santuario certamente esistente nel 1628, inoltre da coronamento a questo altare era il quadro su tela della prima metà del secolo XVII, di autore sconosciuto , che raffigura la Madonna di Loreto .

2) In cornu evangelii, l'altare con la statua della medesima Madonna in legno , costruita dal dilettante Raffaele Cariello di Padula ( probabilmente nel 1831 per essere, forse, portata in processione L'8 settembre, giorno con cui se ne celebra la festa con grande sfarzo e solenne novenario di preghiera) : la statua portava una corona tutta di argento con pietre di rubino, in braccio il bambino con la corrispondente corona pure di argento, due pendenti di oro agli orecchi ed un anello della stessa materia alla mano sinistra .

3) In cornu epistolae, l'altare con la statua in legno di S. Giuseppe, la cui festa con pari sfarzo di quella della Madonna di Loreto, veniva celebrata la terza domenica dopo Pasqua.

Secondo una relazione dello stesso Arciprete del 25 gennaio 1856 la parrocchia di Arenabianca contava 755 anime.

La generosità della popolazione si evince dai resoconti annuali che il predetto rendeva alla Curia: un devoto questuava con la bisaccia ogni venerdì e sabato per Montesano ed Arenabianca grano, granone e mistura ecc. ; si praticavano in oltre le questue non solo per le due feste, ma anche durante l'anno le questue per le aie al tempo della raccolta del grano e la questua dell'olio.

La Parrocchia possedeva quattro poderi, ma non si trovano ben definiti nei documenti esistenti.

In un verbale di possesso redatto dal Vicario Foraneo don Francescantonio Grassano di Casalbuono nel trapasso della Parrocchia dall'economista Curato don Antonio Lavieri e don Andrea Greco, vengono nominati come proprietà della Chiesa un vigneto, un querceto e un oliveto.

Nello stesso verbale si parla della casa canonica, composta di tre vani sottani e dodici vani soprani con soffitti corrispondenti, vani quasi interamente restaurati dal predetto don Antonio Lavieri con la spesa di sessantasei ducati, depositatigli dal defunto suo zio don Michele Lavieri.

Dallo stesso verbale si evince la esistenza all'epoca di un battistero di marmo, con dentro un bacile di latta con corrispondente coppo portante l'iscrizione dell'anno 1630; non che l'esistenza di un organetto a sette registri con l'orchestra nuova, alla quale si accedeva per una scala di legno.

Dal 6 giugno 1872 figura, prima come Economo Curato e poi come Arciprete Curato don Giuseppe Alleva , ex Fra Lodovico da Montesano, Cappuccino.

Come di don Giuseppe Alleva, così di altri arcipreti non sono presenti altre tracce di opere da essi compiute se non quelle prese dai libri parrocchiali, che sono assai avare di notizie.

Il documento più antico che si conserva nell'archivio parrocchiale di Arenabianca è un piccolo registro dei morti dall'anno 1827 all'anno 1855 nonché quello dei battezzati dall'anno 1852 all'anno 1855.

Soltanto nel 1855 furono impiantati dall'arciprete curato Domenico Castelli, oriundo di S. Giacomo, i registri di battesimo, matrimonio e morte.

In archivio esistono, tra i documenti più antichi: un decreto dell'anno 1855 di S.E.Valentino Vignone che riconfermava la parrocchia curata senza alcuna dipendenza da quella di Montesano ottenendo la rendita complessiva di cento ducati; uno Stato del Clero 1861 dell'Arciprete curato Domenico Castelli; una statistica dell'anno 1862 redatta dallo stesso parroco; un Rescritto di S.S.Pio IX dell'anno 1867 che concedeva all'Altare Maggiore privilegiato; un istruzione della Quaresima dell'anno 1810 di S.E. Camillo Tiberio; un decreto dell'anno 1957 di S. E. Stefano Tinivella che fissava la circoscrizione territoriale della Parrocchia.

Dall'anno 1855 all'anno 1872, durante il parroco dell'Arciprete Domenico Castelli, cioè in 18 anni, si ebbero n. 523 battesimi, n. 126 matrimoni, n. 409 defunti, ciò denota l'alta natalità.

Dall'anno 1960 all'anno 1986, cioè in 26 anni, durante il parroco di Monsignor Antonio Pascale, si ebbero n. 617 battesimi, n. 556 cresime, n. 268 matrimoni, n. 310 morti, (ciò denota la ridotta natalità).

## PARROCI DI ARENABIANCA DAL 1855

1. Don Domenico Castelli ( proveniente da Monte San Giacomo) dal 26. 06.1855 al 27.05. 1872.
2. Don Giuseppe Alleva ( ex Frà Ludovico da Montesano, cappuccino, per il quale il vescovo aveva ottenuto dalla competente Congregazione il permesso della perpetua secolarizzazione), economo curato dal 6 giugno al 31 ottobre, parroco dal 01.11.1872 al 18.08.1901.
3. Don Nicola Salvati: economo curato durante la “vacatio” dal 09.09.1901 al 06. 08.1902.
4. Don Antonio Mele ( proveniente da Atena Lucana) dal 07.08.1902 al 22.07.1920.
5. Don Elia Giudice (proveniente da Buonabitacolo) dal 08.09.1920 al 05.02.1922.
6. Don Ernesto Pinto (proveniente da Teggiano) dal 19.03.1922 al 27.02.1923.
7. Don Saverio Mangieri ( proveniente da Padula) dal 08.04.1923 al 27.06.1931.
8. Don Arturo Sammarco (proveniente da Montoro, ex frate minore francescano) dal 02.08.1931 al 25.07.1937.
9. Don Clemente Esposito (proveniente da Sassano) dal 08.08.1937 al 06.08.1943.
10. Don Salvatore Tropiano (proveniente da Teggiano) dal 08.09.1943 al 22.03.1953.
11. Il 10 maggio 1953 prendeva possesso della parrocchia, il primo sacerdote nativo di essa, Don Antonio Pascale, ordinato l'11 luglio 1943, vice parroco e parroco rispettivamente per tre e sette anni a Buonabitacolo e nella parrocchia di S. Giovanni Battista, in Padula. Fino al 22.10.1999 giorno della sua dipartita.
12. Don Amedeo Parascandalo anno 2000 come Amministratore Parrocchiale.
13. Don Vincenzo Federico Amministratore Parrocchiale fino al 23.12.2001.
14. Don Fernando Barra (proveniente da Morigerati) dal 23.12.2001 .

